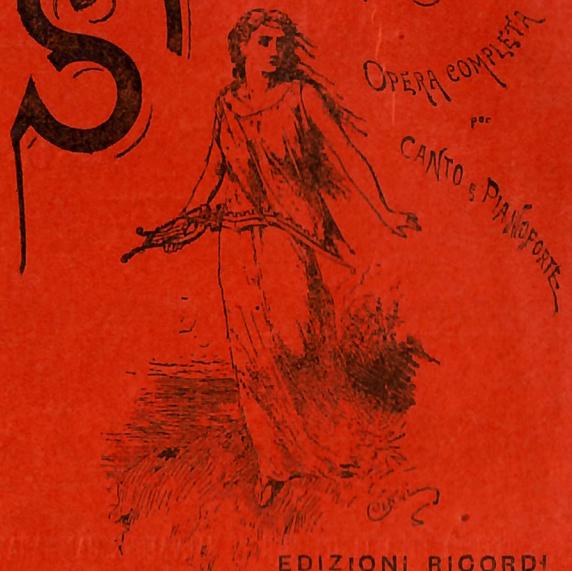


LA MUSICA UNIVERSALE

G.PACINI

SAFFO



EDIZIONI RICORDI

OPERA COMPLETA

in-8°

Canto e Pianoforte (B) netti Fr. 3.50

Pianoforte solo (B) netti » 2.—

Riduzioni Fantasie, Trascrizioni, ecc., per Pianoforte solo
e per altri Istrumenti

AS 1525

SAFFO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DI

GIOVANNI PACINI

Proprietà degli Editori. — Deposito a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO
PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES - NEW-YORK

(PRINTED IN ITALY)

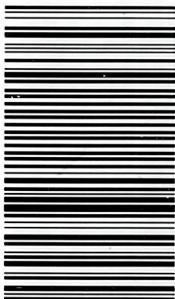


EX-LIBRIS



SUPRA ET ULTRA
CARLO CHIOPRIS

CONS. G.TARTINI
LIB
PACIG
0001



N. INV.: TAM 10958

egli Editori.
trattati internazionali.
rappresentazione, riproduzione
izione sono riservati.

PERSONAGGI

| | |
|---------------------------------------|-----------|
| ALCANDRO, sacerdote d' Apollo in Leu- | |
| cade | Baritono |
| CLIMENE, sua figlia | Contralto |
| SAFFO | Soprano |
| FAONE | Tenore |
| DIRCE | Soprano |
| IPPIA, primo degli Aruspici | Tenore |
| LISIMACO | Basso |

Aruspici, Ancelle di Climene, Cittadini greci,
Popolo di Leucade, Guardie sacre, Citaristi e Neocori.

L'avvenimento ha luogo in Grecia; la prima parte ad Olimpia, le altre in Leucade: l'epoca rimonta alla XLII Olimpiade.

Il virgolato si omette.

P A R T E P R I M A

La Corona Olimpica

S C E N A P R I M A.

Esterno del Circo.

All' alzarsi della tenda odonsi grida fragorose di planso,
e prolungato batter di palme.

VOCI (*dal Circo*)

Divini carmi!... - Quanta ne desta
L'estinto prence, quanta pietà!
(momenti di silenzio. Succede un bisbiglio crescente che
degnera in tumulto ed in urli spaventevoli)
Esci dal circo... Troppo è funesta
Qui tua presenza!... Esci... Esci... Va.

S C E N A I I.

Alcandro, *uscendo dal Circo nel massimo disordine,*
e furente di sdegno, Ippia dall'opposto lato.

IPP. Che avvenne! * Ah! quelle grida
(* le labbra convulse di Alc. gl'impediscono l'uso della
Procellose, tonanti, favella)
Al par che i flutti dell'Egeo sdegnato,
Onde scoppiar?

ALC. Se l'ira
Le parole non vieta, odi. - Ben sai
Che splendidi qual or d'Olimpia mai
Non furo i ludi, che di Grecia tutta
E sofi, e duci, e sacerdoti, e regi
Qui s'adunâr: contesa
E l'apollinea fronda
Oggi: mesta elegia Saffo sciogliendo
D'Antigono il tremendo
Fato narrò, che ad oblîar l'infida

Saffo

11-81

1

Temisto, il fatal salto
 Di Leucade spiccava, ed ebbe tomba
 L'inesorato mar. Barbaro disse
 Ella quel rito, e di quel rito i sacri
 Ministri vitupero
 Di Grecia! Eco al suo detto
 Fean le commosse turbe, e me di Febo
 Lecaudio sacerdote... ah! parlo o taccio?
 Me dal circo... scacciâr! (*fremendo si copre il viso d'ambro*
 D'orrore agghiaccio! *le mani*)
 IPP. ALC. Trema, proterva Saffo... (*guatando minaccioso verso il*
 Già tutto l'odio mio ti sta sul capo!... *Circo*)
 Eppur come la vidi,
 Ippia, no, d'abo rrirla io non previdi!
 (*le di lui sembianze perdono le tracce della collera, il suo*
tuono è calmo, ma passionato)
 Di sua voce il suon giungea
 Dolce all' alma e conosciuto!
 Come in sogno mi parea
 Quel sembiante aver veduto!
 E che palpito mi scosse,
 Quale affetto mi commosse,
 Nè può dir linguaggio umano,
 Nè pensiero intender può.
 Ah d'amarla un senso arcano,
 Una forza il cor provò!
 Voci (*dal Circo*)

Vanto primier di Grecia,
 Onor di Mitilene,
 Labbro d'amore e decima
 Tu sei fra le Camene,
 Per te sorrise l'ombra
 D'un vendicato re.
 ALC. Tu l'odi!... a me terribile
 Voce di sfida è questa! (*acceso di rabbia*)
 Più fiera la memoria
 Dell'onta mia ridesta.
 IPP. Me pur, me pure ingombra
 L'ira che bolle in te!
 ALC. Un'Erinni atroce, orrenda
 Le sue fiamme in cor mi vibra...
 Non ho vena, non ho fibra
 Che non arda di furor.

Ah! non fia che Grecia intenda
 Il mio scorso a lungo insulto...
 Sanguinoso fu l'insulto,
 La vendetta fia maggior.
 IPP. Simuliam... pugnale occulto
 Più sicuro scende al cor.
 Faon qui volge.
 ALC. Nel sembiante ha sculta
 L'ira gelosa!... Ti ritraggi. (*Ippia parte*)

SCENA III.

Faone e detto.

FAO. È d'uopo,
 D'uopo spezzar questa catena... Amore
 D'amor si nudre. Saffo
 Me tradisce, o non cura.
 ALC. Faone?
 FAO. Alcandro... (*avanzandosi*)
 ALC. Di qual nube oscura
 Vestita è la tua fronte! in essa io scerno
 La tempesta del cor... ma più turbato
 È un altro cor del tuo! Me sventurato!
 Ebbi due figlie, una mi tolse acerbo
 Destin; tu condannasti
 A gemer l'altra!
 FAO. (È ver!...) Ma di', trovasti
 ALC. Nella vaga di Lesbo le innocenti
 Sue grazie, la sua fè?
 FAO. (Con dura mano)
 Ei tenta la mia piaga!...
 ALC. Qual fascino costei, qual arte maga
 Usò, che a te nasconde
 Ciò che di Grecia è manifesto al guardo?
 FAO. Che dir vuoi tu?
 ALC. Sull'orme
 Di Saffo a che le greche
 Città percorre Alceo?
 FAO. Fors' egli?... Amato
 ALC. L'ama...
 FAO. Oh furor!...

ALC. Di sprezzo armar ti déi.

FAO. Sì.

ALC. L' indegna fuggir.

FAO. Per sempre.

ALC. Meco

Verrai d' Alfeo sul margo, all'aér cieco
Raggiungimi: affrettar della partenza
Gli apparecchi degg' io.

FAO. Vanne.

ALC. Ma bada!

Nel tuo proposto...

FAO. Forte

Son io. (porgendogli la destra)

ALC. T' aspetto. (Non tradirmi, o sorte!) (parte)

SCENA IV.

Saffo dal Circo e detti.

SAF. A che, Faon, dal circo
E dal mio fianco allontanarti ?

FAO. Altrui
Ceder fu d' uopo il loco; e non credei
Che raggiante di gloria e circondata
Di quanti ha Grecia più sublimi ingegni,
Saffo un pensier volgesse
All' oscuro Faon.

SAF. De' miei pensieri
Il primo ognor tu fosti, e da te lunge
Ombra di bene a questo cor non giunge.

Quando il mio caldo genio
I vanni al ciel discioglie,
E quasi nume etereo
Aperto il ciel m' accoglie,
Par che le stelle innumeri
Scorra con piè repente,
Che intorno a me rifulgano
I rai del sole ardente...
Eppur fra le delizie
Di che s' abbeilla il cielo
Paga non è quest' anima,
Riedere in terra anelo...
Ah! perchè in terra vivere
Posso d' amor con te!

FAO.

A mitigar le smanie
De' giusti miei sospetti,
Giammai non fu penuria
In te di sealtri detti !
Ma non bastaro a tergere
Le macchie di tua fede;
Ma tutti i greci giovani
Aver ti piaque al piede.
A seduttori applausi

Facile orecchio intendi,
D' ambiziosa gloria
Più che d'amor t' accendi,
Di quell' amor che fervido
Ardea soltanto in me!
Ardea, tu dici! Un palpito
Crudele in me si è desto!
Parla, rimovi un dubbio
Troppo al mio cor funesto.
M' ami?

SAF. Tu pria rispondi:
Lo merti ancor?

FAO. S' io il merto!...

SAF.

FAO.

SAF.

SCENA V.

Una multitudine di Giovani, Lisimaco e detti.

CORO Al circo riedi; i giudici
Ti decretaro il serto.

LIS. Alceo la chioma cingerti
Vuol della fronda ei stesso.

SAF. Alceo!... l' ambito lauro?
Ah! dalla gioia oppresso
Il cor mi manca!

(Oh rabbia!)

Andiam... (incamminandosi quasi dimentica
Faon, mi segui... di Faone)

Seguirti?... « E quale ingiuria (prorompendo)
» Dir ti poss' io, che adegui
» Tanta impudenza?

» Ah!

» Scostati...

» Vanne al rival, t' affretta.

FAO.

SAF.

FAO.

»Quel cor che sprezzo e abbomino
»Sia tutto suo... Vendetta
»Dai Numi avrò!

SAF. »Deh! placati...

»Rival non hai... m' ascolta...

FAO. »Taci... (sempre più furente)

CORO »Ma pria...

FAO. »Lasciatemi...

»Omai la benda è sciolta!

»La terra, il ciel... l'averno

»Me rattener non può.

Addio tremendo, eterno

Faon ti dice!

Ah! no...

FAO. Qual io t' abborro, o perfida,

Ti abborrano gli Déi.

Quando saprò che misera

Oltre ogni dir tu sei,

Che orrenda è la tua sorte,

Che la tua vita è morte,

Palpiterò di giubilo,

Felice allor sarò!

SAF. Ebbi, dischiudi, o barbaro,

A cruda gioia il seno:

Furo i tuoi voti orribili,

Compiuti furo appieno;

Il cor di te già privo

Solò agli affanni è vivo...

Di quel ch' io son più misera

Farmi alcun Dio non può!

CORO Ritorna in te, rammendati

Che volgo tu non sei,

Che speme della Grecia

Devi tu stessa a lei!

Vieni, il tuo crin coverto

Sia dell' eterno serto,

Un fero cor dimentica,

Sprezza chi te sprezzò.

(*Saffo nella massima disperazione si avvinghia alle ginocchia di Faone; ma questi la respinge e parte rapidamente*)

CALA LA TELA.

P A R T E S E C O N D A

Le Nozze di Faone

S C E N A P R I M A .

Appartamenti di Aleandro, annessi al tempio di Apollo.

Logge in fondo da cui scorgesi parte della spiaggia di Leucade.

Climene circondata dalle sue Ancelle, intente a fregiarla degli arredi nuziali. Dirce.

DIRCE ed ANCILLE

Al crin le cingete la rosea corona,
La fulgida zona - cingetele al sen.
Esulta, Climene, sei vaga, sei bella
Qual vivida stella - in cielo seren.

CLI. Mercè, dilette ancelle; ah! vorrei farvi
Liete come son io: rammento ancora
Quanta pietà di me vi strinse, allora
Che l'amato Faon da questo lido
Fuggiva e parve, ma sol parve, infido.

Ah! con lui mi fu rapita
Ogni gioia ed ogni bene...
All' idea di tante pene
L' alma mia rifugge ancor!

Era un pianto la mia vita,
Di lamenti il ciel stancava,
Ogni giorno che spuntava
Era un giorno di dolor.

DIR., ANC. Lascia per sempre, ah! lascia
Un sovvenir d'ambascia;
Amore il lesbio giovane
Ti ricordusse al piè.

CLI. È ver!... Gl' incensi fumano
Sull' are già per te.

CLI. (con trasporto vivissimo d' amore e di giubilo)

Il cor non basta a reggere
La piena del diletto!...

Mi sento ad ogni palpito
Novella gioia in petto...
Labbro terreno esprimere
Mal può lo stato mio...
Non ha l'Olimpo un Dio
Felice al par di me!
DIR., ANC. Un sogno di letizia
La vita fia per te!

SCENA II.

Lisimaco e dette, quindi Saffo.

DIR. Uno stranier!

CLI. Che vuoi? (a Lis. fermatosi sul limitare)

LIS. Donna infelice
Segue i miei passi, e favellar desia
Col sacerdote.CLI. Inoltri. (Saffo ad un cenno di Lis. si avanza)
È lungo il padre;Ei, col mio sposo, ai numi offre la sacra
Vittima che precede
Il rito nuzial.SAF. M' odi brev' ora.
(a un segno di Cli., Dirce e le Ancelle si ritirano)Il Dio che qui si adora,
Se consigliata, oltraggiai; la sua vendetta
Rugge sul capo mio... d' offerte e voti
A placarlo io traea; m' implora all' uopo
Il genitor propizio.CLI. Ah! sì... le braccia
Come a suora io ti schiudo...
Come alla suora che il destin mi tolse.

SAF. Moria?

CLI. La prora volse
Alle sponde di Samo;
Ivi chiamato il genitor da pompe
Divine, la fanciulla
Seco adduceva. Impetuosi venti
Lo assalfr tra le Cicladi, e percossa
La nave ad una rupe,
Ei sol campò da morte!
SAF. Colpì la suora tua funesta sorte!
Pur men funesta della mia!

T' appelli?
CLI. Saffo.
SAF. Tu Saffo!
CLI. Tu Saffo!
SAF. Che tre lune intere (con abbandono doloroso)
Un ingrato cercando,
Scorse la Grecia invan di riva in riva...
Che alla speranza è morta, al dolor viva!
CLI. Ahi crudo fato! ahi misera!...
SAF. Tu sei commossa!
CLI. Oh quanto!
SAF. Sento l' acerbo strazio
Calmarsi a te d' accanto!...
La tua pietade è balsamo
Al mio trafitto cor!
CLI. Saffo...
SAF. Climene...
CLI. Abbracciami...
SAF. Vivo un istante ancor! (restano in lunghi am-
plessi tocche entrambe da vivo, tenerissimo sentimento)

a 2

Di quai soavi lagrime
Aspersa è la miagota!
Qual mi ricerca l'anima
Dolce potenza ignota...
Somiglia una speranza...
L' umana gioia avanza...
Par che involato bene
Amico Iddio mi renda!...
Par che il mio core intend
I moti del tuo cor!

SCENA III.

Ancelle e dette.

ANCELLE Corri all' altar, Climene;
Ti chiede il genitor.
CLI. Ah! vado... E tu?...
SAF. Del genio
Me la scintilla investe;
Vorrei discorrere un auspice
Canto... ma rozza veste

Saffo

CLI.

Mal si conviene a splendida
Pompa di nozze.

O donne,

Fra velli miei più candidi,
Fra le più elette gonne
Scelga, e s' adorni l' ospite;
Quindi sia tratta a me.

Io ti precedo al tempio, (a Saffo)
Verrò a gioir con te. (con accento animatiss.)

SAF.

Qual io felice esser vorrei
Te sì felice rendan gli Dei;
Volger di tempo mai non oscuri
Del tuo consorte la bella fè;
Mai d' altra donna l' amor non euri,
Fino alla tomba ami sol te.

CLI.

T' affretta, vieni al fianco mio;
Avrà il delubro un altro Dio;
Mi dona il cielo più che bramai;
Sarò fra poco dell' are al piè;
L' inno di nozze tu scioglierai...

Ah! fia l' Olimpo schiuso per me!
T' aspetta Imene, amor t' aspetta;
Il passo affretta - dell' are al piè.

ANCELLE

(alcune Ancelle conducono Saffo, le altre seguono Climene
per opposto lato)

SCENA IV.

Interno del Gran Tempio di Leucade.

I gradini dell' altare, che arde innanzi ad un simulacro d' IMNEO,
sono sparsi di fiori.

La calca del popolo è immensa; i sacri Ministri circondano
l' ara, dappresso ai quali sono locati i citaristi e gli altri
suonatori, in tutti la pompa de' loro sfarzosi vestimenti;
quindi si avanza Alcandro dai penetrali, seguito da Faone
e dai Neocori; finalmente Climene, fra la schiera dei Con-
giunti e delle sue Ancelle.

GLI UOMINI

Le cetre, le tibie confondano i suoni,
A loro de' timpani s' aggiunga il fragor;
Di grida festive il tempio risuoni,
Attesti ogni labbro la gioia del cor.

LE DONNE

All' ara t' appressa, o giovine sposa,
Regina dell' alme, sorriso d' amor.

Ti cede in bellezza la vergine rosa,
Il giglio pudico ti cede in candor.

ALC. Ciascuno si prostri, tacente, devoto.

(tutti obbediscono: Fao. e Cli. s' inginocchiano a piè dell' ara)

Intatta giurate serbarvi la fè.

FAO. CLI. Lo giuro.

ALC. I celesti accolsero il voto; (congiunge le
Eterni legami la stringono a te. loro destre)

(recando Cli. fra le braccia di Faone; gli sposi appendono i loro serti all' altare)

CORO Le cetre, le tibie confondano i suoni,
A loro de' timpani s' aggiunga il fragor;
Di grida festive il tempio risuoni,
Attesti ogni labbro la gioia del cor.

ALC. Or, citaristi, echeggino
Inni giulivi intorno.

CLI. O padre mio, ne arridono
I fatti in questo giorno;
Udrem celeste cantico;
Saffo è tra noi.

FAO. Chi?
ALC. Dessa!...

FAO. Che intendo!... Saffo?... Mirala.
CLI. (Eterni Dei!...)

SCENA V.

Saffo, cinta di alloro ed in pomposo abbigliamento,
Lisimaco recandone la cetra, e detti.

CLI. T' appressa...
Ecco il mio sposo

(Oh giubilo!...)

ALC. Faon!...

(M' ingombra un gel!)

SAF. Ei t' era noto!...

(Ahi misera!...)

CLI. Il mio Faone!

(come estatica)

SAF. TUTTI tranne SAF. ed ALC. Oh ciel!...

(con sorpresa e smarrimento)

SAF. (con prorompimento di pianto)

Ai mortali, o crudo, ai numi
Io ti chiesi lagrimando...
Valli e balze, mari e fiumi
Valicai, te ognor chiamando...
Ti rinvengo: non sarai
D' altra donna... no, giammai...
Se il destin ciò scritto avesse
Lo dovrebbe cancellar.

ALC. (Di quel duolo, di quel pianto
Vi pascete, o sdegni miei...
Ah! non è soave tanto
La vendetta, qual credei.
Mio malgrado in cor mi sento
Un arcano turbamento!
Un rimorso, che a me stesso
Cerco invan dissimular!...)

FAO. (Ove son? che feci mai?...
Ella m' ama! io fui tradito!
Ahi crudele! un cor squarciai
Ove amor m' avea scolpito!
Tardo e vano pentimento
In me destà il suo tormento...
Sarà tutta la mia vita
Un eterno lagrimar!)

CLI. (figgendo gli sguardi sul volto di Faone)

(Avvampò d'un altro amore!
Fu costei la mia rivale!
Due ferite in questo core
Apre un barbaro pugnale,
Ah! per me d' orrendo velo
Si ricopre terra e cielo!...
Trema il tempio... impallidito
Manca il foco sull' altar!)

LIS. (Ah! per Saffo, tra gli Dei
Qual rimane ad invocar?)

IPPIA, DIRCE e CORO

(Sorte avversa qui costei
Trasse il rito a funestar.)

ALC. Saffo, qui siamo in Leucade! (ripigliando la sua
fierezza)
Esci, ritratti omai...
Furon da te quest' aure
Contaminate assai.

SAF. Altri mi seguia.

ALC. Stolidi!

E chi?

SAF. Faon...

CLL., IPP., DIR., CORO Che ardisci?...

FAO. O Saffo!...

ALC. All' ara pronuba

Ti volgi ed ammutisci.

(accennando ai due serti nuziali)

LIS. Ei sposo è già. (Saffo resta come tocca da fulmine)

SAF. Deh! seguimi... (accostandosi a Fao. e male articolando)

FAO. Sì...

Sposo è già!...

(un tremito l'investe in tutta la persona, quindi si lancia dissemmata all'ara e l'atterra)

Infame altar!...

TUTTI GLI ALTRI Sacrilega!

ALCANDRO, IPPIA e CORO

Quel Dio ti punirà...

SAF. (nell'estrema disperazione)

Non è Dio chi Faone mi toglie,
Chi mi rende per sempre infelice,
A tai nozze l'auspicio s' addice
D' una furia... ed abbiatela in me.

ALCANDRO, IPPIA, SACERDOTI

L'ira eterna, che il fren già discioglie,
La tua vita nel duolo consumi...
Profanato hai l'asilo de' Numi,
Anatèma, anatèma su te!

FAONE, CLIMENE, LISIMACO, DIRCE, ANCELLE

Esci, guai se quell'ira ti coglie,
Ch'è sterminio, ch'è morte dell'empio!...
Fuggi, fuggi, insensata, dal tempio,
Pria che il tempio non crolli su te!

(Saffo è respinta: tutto è disordine e terrore)

CALA LA TELA.

PARTE TERZA

Il salto di Leucade

SCENA PRIMA

Luogo remoto in vicinanza dell'Ostello Sacerdotale.

Alcandro è nell' atteggiamento di presentar Saffo al collegio degli Aruspici, adunato presso all' antro; ella tien bassa la fronte e conserte le braccia, qual persona umiliata e contrita; Lisimaco stassi più indietro accanto ad alcuni Neocori: Ippia è fra gli Aruspici. Tratto tratto odesi rumoreggiare il vento.

ALC. Voci del ciel, divini
Aruspici, costei nel sacro bosco
Grave cagion traea:
L' udite.

ARU., IPP. Parla.

SAF. Io rea
Di sacrilegio, qui pentita vengo
Ad atterrarmi, onde placato il Dio
Svolga dal capo mio
Il tremendo anatema:
E quindi a spegner l' indomita fiamma
Che tutta m' arde, e che un destin perverso
Colpevol fece, dalla sacra rupe
Balzar domando.

LIS. (Ahi misera!)
ALC. Del Nume,

Nel profetico speco,
Le volontà scrutate.

ALC., IPP. Andiam. (entrano nella caverna)

SAF. Se meco

Non è delitto la pietà, Climene,
Pria dell' ora solenne,
Mi lascia riveder.

ALC. Nol vieto.
(parla sommessamente ad un Neocoro che parte)

Or piega
La fronte nella polve, e gemi e prega.

ARU. (dall'interno della spelonca)

Signor di Leucade - occhio del cielo,
Che puoi de' secoli - frangere il velo,
I tuoi fatidici - spiriti possenti
Dell' antro scuotano - i sacri venti;
Ne' loro sibili - ti manifesta.
Palese rendine - il tuo pensier.
Udiam. - Silenzio - l'aura sì desta,
Egli ci annunzia - il suo voler.
SAF. Compunta e supplice - vedimi, o Dio,
Amaro spargere - di pianto un rio...
ALC. Scorda l'ingiuria - Nume clemente,
Come delirio - di guasta mente.
SAF. Da' nodi infausti - sciogli quest' alma,
L' ali del genio - rendi al pensier.
ALC. Doni alla misera - la prima calma
Del mar Leucadio - l'alto poter.
(silenzio; il vento, che mormorava cupo cupo, sibila con
più violenza, e percuote a più riprese i sacri ba in) (1).

SCENA II.

Ippia, Aruspici, quindi Climene e detti.

ARU., IPP. Il Nume accolse la domanda.

CLI. Padre!
ALC. Saffo ti chiede. (Cli. accenna di partire)
SAF. Non fuggir... fra poco
Più rival non avrai; spento il mio foco...
O il viver mio sarà.

CLI. Che parli?...
SAF. Amica

Tu m' accogliesti, amica
Da te vo' separarmi... (imprime un bacio sulla fronte
Il cielo invoca di lei)
Per l'infelice Saffo... (si asciuga una lagrima, poi si
Eccomi. presenta intrepida ad Alcandro,

(1) È noto che intorno al tempio di Dodona eran sospesi alcuni bacini di rame, combinati in modo, che l'un d'essi agitato dal vento (ivi solito a spirare) comunicava agli altri la propria vibrazione: e che dai suoni tramandatisi le sacerdotesse formavano gli oracoli. Non è parso strano supporre un simile congegnamento nell'antro di Leucade.

ALC. O donna, come fia trascorsa
La prima ora diurna,
Giura nel mar dal vertice tremendo
Lanciarti.

ARU, IPP. Giura.

SAF. Il giuro.

LIS. Aimè !

CLI. Che intendo !

ALC. Or sei del Nume. (in tuono solenne, e consegnandola agli Aruspici. Comincia il rito; un d'essi fa porre Saffo in ginocchio, ed il più anziano, al chiaror d'una face, imprime le risposte di lei sur un papiro)

IPP. Qual t'appelli ?

SAF. Saffo.

IPP. La patria ?

SAF. Lesbo.

IPP. Il padre ?

SAF. Ipsèo.

LIS. (in cui si è manifestata una crescente agitazione alle risposte di Saffo, esclama) Ministri

Udirmi è forza... Il rito

Da menzogne innocenti

Non sia polluto... - Essa non è, qual crede,

Figlia d' Ipsèo, nè culla

Ebbe di Lesbo il suol...

SAF. Come !

LIS. Fanciulla

Io la rinvenni...

ALC. Che !

LIS. Di lei mi diero

Le investigate sorti alte speranze :

Quindi loco mi tenne

D'una bambina mia nipote, spenta

Pochi dì pria.

CLI. Mi balza il core !

ALC. Ah ! narra...

LIS. Ove, quando... raccolta

Era da te la fanciulletta ?

Or compie

Il quarto lustro, sulla riva, spinta

Colà dal tempestoso

Egéo.

CLI. L' udisti, o padre ?

ALC. Il ciel pietoso
La mia speme secondi...

SAF. Forse ?

CLI. Parla...

ALC. Tacete... A me rispondi...

(a LIS.)

Rispondi... non pendeale

Un amuleto al collo ?

LIS. E sculto di Leucadia

V' era il divino Apollo...

SAF. Lo serbo ancor. (staccandoselo dal petto)

Deh ! porgilo...

Osserva...

ALC. Figlia... (dopo aver riconosciuto Oh ! Numi !... l'amuleto)

GLI ALTRI

ALC. La mia perduta... Aspasia...

SAF. Finisci... di...

ALC. Che fiumi
Costò... d' amare lagrime

Al mio... paterno... cor...

Sei... tu...

GLI ALTRI Fia vero ?

CLI. Oh giubilo !

SAF. Oh suora !... oh genitor !...

ALC., SAFFO, CLI.

Al seno mi stringi... ripeti l'amplesso,
Di tanta letizia m' opprime l' eccesso...
Sì forte del sangue... il moto si desta,
Che voci... e... respiro... nel petto mi arresta !...

ALC. La gioia ch' io provo il labbro non dice...
Intender soltanto un padre la può !

SAFFO, CLI.

Del par che inatteso, istante felice !
La gioia de' Numi quest' alma provò !

IPPIA, ARU.

Alcandro, il rito a compiersi
Manca brev' ora, il sai...

ALC., CLI., LIS.

Cielo !...

IPPIA, ARU. A pregar nel tempio
Uopo è che venga omai.

CLI.

ALC.

IPP., ARU.

SAF.

ALC.

IPP., ARU.

ALC.

IPP., ARU.

ALC.

SAF.

CLI.

No...

Sospendet... uditemi...
 Pietà del mio cordoglio...
 Dal giuramento sciogliersi
 Ella non può.

Nè il voglio.
 Oh padre, addio. Traet mi
 All'are sante appresso.
 Fermate. - Un olocausto
 Offrir mi sia concesso:
 Nel sangue delle vittime
 Interrogar vo' il Dio,
 Ne' segni arcani apprendere
 S' ei cede al pianto mio,
 Se il mio pregar dall'orrido
 Voto l'assolve.

A noi
 Spetta indagar la mistica
 Offerta...

Ed io?

Nol puoi.
 Rammenta che lo vietano
 Le sacre leggi a te.
 Essa è tua figlia.

Oh smania!
 L'averno è tutto in me.
 Ah! che un perfido son io!
 Di me stesso io son l'orrore...
 Ho tradito il sangue mio,
 D'una figlia ho infrante il core!
 Me i rimorsi puniranno,
 Terra e ciel malediranno...
 Un Iddio su questa fronte
 Parricida scriverà.

Padre, il Dio tentar non giova;
 Arma il petto di costanza.
 La fatal, temuta prova
 È la speme che mi avanza
 Se negato a questo core
 È l'obbligo d'infarto amore,
 Men tremendo della vita
 Il morir per me sarà.

La germana che perdei,
 Un imene ambito tanto

Mi concessero gli Dei
 Per dannarmi al duolo, al pianto!
 Ahi! che un rapido baleno
 È la gioia in questo seno!
 Ahi! dai Numi, come in terra,
 È bandita la pietà!

LIS. Ah! la Parca i giorni miei
 Co' suoi giorni troncherà!
 IPP., ARU. Quando parlano gli Dei,
 Per noi muta è la pietà.

(Alc. è condotto dai Neocori nella sua magione. Cli. lo segue,
 Ipp. e gli Aruspici rientrano con Saffo nella spelanca)

SCENA III.

Faone.

Fra queste orrende tenebre m' è grato
 Ad ogni umano aspetto
 Fuggir... fuggir potessi
 A me pur anco, a quel rimorso atroce
 Che le mie veglie, i sonni miei divide,
 Che mi dà cento morti e non m'uccide!
 Qual frutto acerbo io colsi
 Dall'ire mie funeste!
 Respinsi un cor celeste,
 Che un Dio per me formò!
 Tutto a me stesso io tolsi!
 Tutto perdei!... Soltanto
 Per consumarla in pianto
 La vita a me restò!

SCENA IV.

Ippia, Aruspici e detto.

IPP.

Ite ad Alcandro, Aruspici:
 Ei sappia che l'offerta
 Ne' suoi fumanti visceri
 Rese del Nume aperta
 La volontà: che sciogliersi
 Non può dal giuramento
 Saffo. (alcuni Aruspici entrano nella magione sacerdotale)

FAO.

M' ingombra l'anima
Crudel presentimento!...
Ah! di'; qual voto?

IPP.

Colei giurò nell'ima
Vorago salutifera,
Dall' apollinea cima;
Spera così l' obbligo
D' amor che il ciel vietò.

FAO.

Ella si perde, ed io (nell'estrema agitazione)
In vita io resto?
(rimane qualche tempo concentrato ne' suoi pensieri)
Ah! no... (risoluto, e come
persona cui è balenata in mente una speranza)
Mai più, mai più divisi,
No, cara, non saremo...
Solo una tomba avremo,
I vortici del mar.
E ne' beati Elisi,
Ove il piacer non muore,
Ritornerem d' amore
Insieme a palpitar.

IPP., ARU.

Ritratti, il dì già spunta,
L' ora del rito è giunta:
In questo sacro orrore
Non lice a te restar. (Faone parte, Ippia
lo segue, gli Aruspici entrano per l'opposto lato)

SCENA V.

Parte meno ripida a mezzo la salita
del promontorio di Leucade,

di cui vedesi la cima orribilmente sporgere sul mare; qua e là funerei monumenti e colonne trionfali di coloro che perirono o sopravvissero al salto

Il Popolo Leucadio si avanza pieno di costernazione; procedono quindi, accompagnati dalle guardie sacre, i Sacerdoti di Apollo e gli Aruspici, fra i quali è Saffo in bianca veste, e scinta le chiome: Lisimaco mestamente la segue recandone il serto e la lira.

POP.

S' ella paventa o dubita (sommessamente)
Speme per lei non resta;
Una pietade incauta

Esser potria funesta;
Non un sospiro, un gemito
La sventurata ascolti,
Non vegga d' una lagrima
Bagnati i nostri volti:
Fin la preghiera esprimere
Al labbro sia vietato...
Giunge agli Dei più grato
Priego che manda il cor.

SAC., ARU. Al Dio sorgente or volgiti, (soffermandosi a
implora il suo favor. Saffo)

SAF. (guatando il culmine della montagna)
Premio d' amor, cui non fu pari al mondo,
Eccolo: morte! - La virtù del senno
Vacillar sento in me!... Non ascoltai
Figlia nomarmi? Sul mio core il core
Non palpità d' una sorella?... Io voglio,
Benedetta dal padre, al santo scoglio
Recarmi...

POP. Ei giunge.

SCENA VI.

Alcandro, Climene, Dirce e detti.

ALC. Oh figlia!...

CLI. Sorella...

SAF. Chi sei tu?

CLI. Non mi ravvisi?

Climene.

SAF. Ah sì!... Promisi
Per te cantar l' inno di nozze... Il plettro
A me si porga.

GLI ALTRI È fuor di sè!

ALC. Nè muoio!...

SAF. (dopo essersi cinta del serto, e tolta di mano a Lis. la lira)

Flutto che muggi a questa rupe infranto,

Loquaci aure del ciel, tacete: io canto! -

(tocca la cetra atteggiandosi a nobile contegno e sfavillando poetico fuoco dagli occhi)

Teco dall' are pronube
Vengo al paterno tetto.
Sparso di fior, di porpora
Ecco ammantato il letto!

Di mile tede splenaere
 La luce intorno io veggio!
 Delle sonanti cetere
 Odo il festivo arpeggio!
 Liete donzelle intrecciano
 Volubili carole!...
 Chi giunge dall'empireo?
 Di Citerea la prole!
 Partiam, partiam, chè amore
 Non tollera dimore,
 Di rosea nube il talamo
 Già tutto ei cinge e serra...
 Addio - Ti lascio in terra,
 Sarai fra poco in ciel!

ALC., CLI., DIR., LIS. e POPOLO.

Nel sen mi corre un brivido!
 I rai mi copre un vel!

SCENA ULTIMA.

Faone, Ippia, Neocori e detti.

FAO. Mi lasciate... (ancor dentro)
 IPP. Ferma... (c. s.)

ALC., CLI., DIR., LIS., SAC., ARU. e POPOLO

Oh Dei!

SAF. Ah!... qual voce! (scuotendosi)
 FAO. Saffo! (uscendo)

CLI. Io gelo!

SAF. (come scossa da lungo letargo)

Tu Faon!... tu! Ma costei...
 Sì, tua sposa... (gettando il serto e la lira, e
 con l'accento della più terribile disperazione)
 Irato cielo!

SAC., ARU. Forsennato! e che mai tenti,
 Che vuoi tu?

FAO. Con lei morir... (si ode uno squillo)

ALC. Suon ferale!... (si ode uno squillo)

CLI. Oh quai momenti!...

IPP., SAC., ARU.

Ecco l' ora! Saffo, ardir.

(al rimbalzo dello squillo, un tremito involontario si è manifestato nelle membra di Saffo: la sua rabbia è spenta, e copiose lagrime irrigano il suo volto: ella si getta a piè d'Alcandro a cui l'eccesso del dolore toglie la favella, e pone la destra paterna sul proprio capo, come per ottenerne la benedizione: scorge quindi, e conduce Climene tra le braccia di Faone)

SAF.

L' ama ognor qual io l'amai...
 Più, volendo, nol potresti...
 Quelle gioie amor vi appresti,
 Che il destino a me vietò!
 Io morrò... svanisce omai
 Ogni speme in questo seno...
 Io morrò, chè un Dio nemmeno
 La mia fiamma estinguere può.

ALC., CLI., DIR., LIS. e POPOLO

(Un presagio mi sgomenta,
 Che di morte favellò!...)

(Saffo, scortata dagli Aruspici, ascende alla sommità del promontorio. Alcandro si pone in ginocchio, Climene manca fra le braccia di Dirce, Faone vuol precipitarsi nel mare, ma vien trattenuto. Su questo quadro cala la tela)

FINE.



10958

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

GIUSEPPE VERDI

OPERE COMPLETE, in-8

| | Fr. | Canto e Pianoforte | Pianoforte solo |
|--|---------|-----------------------|--------------------|
| PREZZI NETTI | | | |
| <i>(Categoria A)</i> | | | |
| Oberto Conte di San Bonifacio | 3. 50 | 1. 50 | |
| Il Finto Stanislao | 4. 25 | 2.— | |
| Nabucodonosor | » 3. 50 | 1. 50 | |
| I Lombardi alla prima Crociata | » 4.— | 1. 50 | |
| Ernani | » 4.— | 2.— | |
| I due Foscari | » 3. 50 | 1. 50 | |
| Giovanna d'Arco | » 3. 50 | 1. 50 | |
| Alzira | » 3. 50 | 1. 50 | |
| Attila | » 3. 50 | 1. 50 | |
| I Masnadieri | » 3. 50 | 1. 50 | |
| Il Corsaro | » 3.— | 1. 50 | |
| La Battaglia di Legnano | » 3. 50 | 1. 50 | |
| Luisa Miller | » 3. 50 | 1. 50 | |
| Rigoletto | » 5.— | 2. 50 | |
| Il Trovatore | » 5.— | 2. 50 | |
| La Traviata | » 5.— | 2. 50 | |
| I Vespri Siciliani | » 5.— | 3.— | |
| Aroldo | » 4.— | 1. 50 | |
| Un Ballo in maschera | » 5.— | 2. 50 | |
| La Forza del Destino | » 8.— | 5.— | |
| Macbeth | » 8.— | 5.— | |
| Don Carlo. Edizione in cinque atti coi Ballabili | » 15.— | — | |
| Don Carlo. Edizione in cinque atti senza Ballabili | » 15.— | 8.— | |
| Don Carlo. Nuova edizione in quattro atti | » 15.— | 8.— | |
| Aida | » 12.— | 8.— | |
| Simon Boccanegra | » 10.— | 6.— | |
| Otello | » 15.— | 10.— | |
| Falstaff | » 15.— | 10.— | |

Franco di porto nel Regno:

Ogni Volume

CANTO E PIANOFORTE . . . Cent. 50 in più

PIANOFORTE SOLO . . . > 30 >

Franco di Porto nell'Unione Postale . . .

Ogni Volume

CANTO E PIANOFORTE . . . Fr. 1 — in più

PIANOFORTE SOLO . . . > 60 >

Editori-Proprietari — G. RICORDI & C. — Editori-Proprietari

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

VINCENZO BELLINI

(Copertina col ritratto dell' Autore).

OPERE COMPLETE, in-8

| | Fr. | Canto e Pianoforte | Pianoforte solo |
|------------------------------------|---------|-----------------------|--------------------|
| PREZZI NETTI | | | |
| <i>(Categoria B)</i> | | | |
| Adelson e Salvini | 3. 25 | 1. 50 | |
| Bianca e Fernando | » 3. 25 | 1. 50 | |
| Il Pirata | » 3. 50 | 1. 50 | |
| La Straniera | » 3. 25 | 1. 50 | |
| I Capuleti e i Montecchi | » 2. 50 | 1.— | |
| La Sonnambula | » 2. 50 | 1.— | |
| Norma | » 2. 50 | 1.— | |
| Beatrice di Tenda | » 3.— | 1. 25 | |
| I Puritani | » 3.— | 1. 50 | |

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:

CANTO
E PIANOFORTE
SOLO

Nel Regno Cent. 35 — Cent. 25

Per gli Stati dell' Unione Postale " 70 — " 50

Editori - G. RICORDI & C. - Editori

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA

LIPSIA - BUENOS-AIRES

EDIZIONE POPOLARE
DELLE OPERE DI
A. PONCHIELLI

(Copertina col ritratto dell'Autore).

OPERE COMPLETE, IN-8

| | Canto e Pianoforte | Pianoforte solo | PREZZI NETTI |
|--------------------------------|--------------------------|--------------------|--------------|
| | (Categoria A) | | |
| I Promessi Sposi | Fr. 6.— | 4.— | |
| I Lituani | » 8.— | 4.— | |
| La Gioconđa | » 8.— | 5.— | |
| Il Figliaol prodigo | » 8.— | 5.— | |
| Marion Delorme | » 6.— | 4.— | |
| Lijsa | » 6.— | — | |
| Il Parlatore eterno | » 3.— | — | |
| A Gaetano Donizetti. Cantata . | » 4.— | — | |

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:

CANTO
E PIANOFORTE

PIANOFORTE
SOLO

Nel Regno Cent. 50 — Cent. 30 { IN
Per gli Stati dell'Unione Postale . . . Fr. 1 — „ 60 } PIÙ

Editori - **G. RICORDI & C.** - Editori

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA
LIPSIA - BUENOS-AIRES

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI
R. WAGNER

OPERE COMPLETE IN-8.

PRIMA SERIE.

| | | | |
|-------------------------------|-----|-----|-----|
| Rienzi | Fr. | 6 — | 3 — |
| Il Vascello Fantasma. | » | 6 — | 4 — |
| Tannhäuser | » | 6 — | 3 — |
| Lohengrin | » | 6 — | 3 — |
| Tristano e Isotta | » | 6 — | 4 — |

SECONDA SERIE.

| | | |
|-----------------------------------|------|-----|
| I Maestri Cantori di Norimberga » | 12 — | 8 — |
| L'Oro del Reno | 10 — | 6 — |
| La Walkiria. | 10 — | 6 — |
| Sigfrido | 10 — | 6 — |
| Il Crepuscolo degli Dei. | 12 — | 8 — |
| Parsifal | 10 — | 6 — |

Ogni Volume franco di porto nel Regno
CANTO E PIANOFORTE: Cent. 50 — PIANOFORTE SOLO: Cent. 30 in più.

— EDIZIONE ESCLUSIVA PER L'ITALIA —
e per gli Stati nei quali la vendita è libera.

Editori-Proprietari - **G. RICORDI & C.** - Editori-Proprietari
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

EDIZIONE POPOLARE
DELLE OPERE DI
GIACOMO MEYERBEER

Copertina con ritratto dell'Autore

OPERE COMPLETE in-8.

| | | Canto e Pianoforte | Pianoforte solo | |
|--------------------------|------------|-----------------------|--------------------|--|
| | | PREZZI NETTI | | |
| Roberto il Diavolo . . . | <i>Fr.</i> | 4.50 | 1.75 | |
| Gli Ugonotti | » | 4.50 | 1.75 | |
| Il Profeta | » | 4.50 | 1.75 | |
| La Stella del Nord . . . | » | 6.— | 2.50 | |
| Dinorah | » | 4.50 | 1.75 | |
| L'Africana | » | 8.— | 5.— | |

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:

| | |
|-----------------------|--------------------|
| CANTO E PIANOFORTE | PIANOFORTE SOLO |
| Cent. 50 | Cent. 25 |
| Lire 1.10 | Cent. 60 |

Nel Regno

Per gli Stati dell'Unione Postale

Editori-Proprietari **G. RICORDI & C.** Editori-Proprietari

MILANO = ROMA = NAPOLI = PALERMO

OPERE DI
GAETANO DONIZETTI

Edizione economica — Formato in-8
NETTI (B)

—>—<—
CANTO E PIANOFORTE:

| | | |
|------------------------------------|------------|------|
| L'Ajo nell'imbarazzo | <i>Fr.</i> | 3 — |
| Anna Bolena | | 3 — |
| Belisario | | 3 — |
| Betty | | 2.50 |
| Don Pasquale | | 3 — |
| Don Sebastiano | | 4 — |
| Il Duca d'Alba | | 6 — |
| L'Elisir d'amore | | 2.75 |
| La Favorita | | 3 — |
| La Figlia del Reggimento | | 2.50 |
| Gemma di Vergy | | 2.50 |
| Linda di Chamounix | | 3 — |
| Lucia di Lammermoor | | 2.50 |
| Lucrezia Borgia | | 2.50 |
| Maria di Rohan | | 2.50 |
| Poliuto | | 3 — |
| La Regina di Golconde | | 4 — |
| Roberto Devereux | | 4 — |

—>—<
PIANOFORTE SOLO:

| | | |
|------------------------------------|------------|------|
| Anna Bolena | <i>Fr.</i> | 1.25 |
| Don Pasquale | | 1.25 |
| Don Sebastiano | | 1.50 |
| L'Elisir d'amore | | 1.25 |
| La Favorita | | 1.50 |
| La Figlia del Reggimento | | 1.25 |
| Gemma di Vergy | | 1.25 |
| Linda di Chamounix | | 1.— |
| Lucia di Lammermoor | | 1.50 |
| Lucrezia Borgia | | 1.— |
| Maria di Rohan | | 1.25 |
| Poliuto | | 1.25 |
| La Regina di Golconde | | 1.50 |

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia - Buenos-Aires - New-York

NON MANCATE DI ABBONARVI

alla splendida rivista mensile illustrata

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

ESCE IL 15 DI OGNI MESE



96 PAGINE ED 8 DI MUSICA

Direttore GIULIO RICORDI

È una fra le riviste le più eleganti e riccamente illustrate che si pubblichino oggidì.

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

s'occupa di tutto quanto svolgesi intorno all'universale progresso nel mondo artistico, letterario, scientifico e politico. È una rivista che riesce sommamente gradita ed interessante a chiunque senta l'arte, apprezzi il bello ed ami cercare soddisfazioni e diletto nella lettura di cose saviamente cultrici dell'anima e della mente.

ABBONAMENTO ANNUALE

da Gennaio a Dicembre:

| | |
|----------------------------------|--------|
| In Milano a domicilio | L. 5.- |
| Fuori Milano nel Regno | " 6.- |
| Esterò | " 8.- |

Per ogni fascicolo separato: Italia L. 0.50 - Esterò L. 0.75

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione della rivista

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

MILANO - 2, Via Berchet, 2 - MILANO

oppure alle filiali G. RICORDI & C. in

Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia

Gli abbonamenti si possono fare anche presso qualunque edicola, libraio, editore o negoziante di musica.



EDIZIONI RICORDI

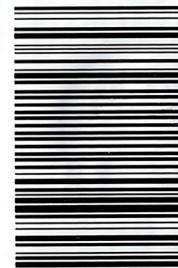
LIB/PACIG/1

G. PACINI

SAFFO

Tragedia lirica in tre parti di SALVADORE CAMMARANO

CONS. G. TARTINI
LIB
PACIG
0001



N. INV.: TAM 10958

Prezzo netto: Cent.

50

Proprietà degli Editori. - Deposito

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO
PARIGI - LONDRA
LIPSIA - BUENOS AIRES - NEW YORK

zione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati

(PRINTED IN ITALY)

10958